

San Gennaro, il tesoro in 3D finalmente si può toccare

Davide Cerbone

Aperto al mondo e ai mondi: così si presenta il Museo del tesoro di San Gennaro nella sua versione 2.0, inclusiva, digitale e poliglotta, con i pezzi più pregiati della collezione riprodotti in 3D per ribaltare i canoni e trasformare il monito in un invito (da «non toccare» a «prego, toccare»), percorsi rinnovati (si inizia dalla cappella per rispettare l'iner storico), una sistemazione più razionale degli oggetti, un bookshop rinnovato e la voglia di parlare a tutti, con audioguide in 12 lingue, napoletano compreso, affidate alle voci di Toni Servillo, Patrizio Rispo, Nunzia Schiano e Maurizio de Giovanni e impreziosite dalle composizioni di Antonio Fresa con Raiz, Pietra Montecorvino, Eugenio Bennato, Maurizio Capone, Marco Zurzolo, Orchestra Giovanile Santaresabile e altri.

La riproduzione in 3D, a grandezza naturale, della mitra gemmata, quelle del dettaglio del pa-

liotto d'argento dell'altare maggiore di Gian Domenico Vinaccia, la traduzione tattile a rilievo del dipinto olio su rame di Jusepe de Ribera, i pannelli tattili che consentono di riconoscere le firme della collana di San Gennaro, degli ostensori e degli altri doni dedicati a San Gennaro consentiranno non solo ai non vedenti, ma anche a adulti e bambini, di toccare con mano le forme degli intoccabili pezzi esposti. In più, le descrizioni in braille e in lis consentiranno a sordi e ciechi di fruire al meglio della collezione: un'attenzione che emoziona non solo Pietro Piscitelli, presidente dell'Unione ciechi

LA MITRA RIPRODOTTA A GRANDEZZA NATURALE AL CENTRO DEL PERCORSO PER NON VEDENTI (E NON SOLO) REALIZZATO CON I FONDI DEL PNRR

Campania, ma anche Mariano Bruno, senior partner responsabile della sede di Napoli e consigliere di amministrazione della Fondazione Deloitte: «Ho un figlio ipovedente, sono particolarmente toccato da questa iniziativa», confessa.

Il museo rinnovato è frutto del virtuoso intreccio tra la Deputazione del tesoro della cappella di San Gennaro, la Fondazione Deloitte, che ha sostenuto i progetti di rinnovamento, e la D'Uva Srl, che qui forniva già i servizi di audioguida e da due anni si occupa della gestione e dell'organizzazione. Una sinergia che impiega sette giovani napoletani ed è stata decisiva per l'accesso ai fondi del Pnrr: «Siamo passati da meno di 70.000 visitatori del pre-Covid agli 85.000 del 2022, gli stessi che contiamo fino al mese scorso, con una proiezione che, considerata l'attrattiva di Napoli nell'ultimo scorcio dell'anno, ci porta ad una proiezione di 120.000 ingressi», snocciola raggianti i numeri di un successo Ilaria D'Uva, amministratrice dell'azienda (fo-



rentina) di famiglia che fornisce servizi anche al Pirellone a Roma, al parco archeologico di Pompei e alla basilica di San Marco a Venezia. Ma lo sviluppo del museo richiede un ampliamento degli spazi. Per questo la Deputazione, rappresentata da Girolamo Carignani di Novoli, ha acquisito i locali già occupati dalle suore Paoline, sotto i porticati accanto al Duomo. Un luogo da tempo cletto a dimora dai senzatetto: a maggio scorso, uno di loro ferì un agente della polizia locale colpendolo con una spranga.

LA COLLEZIONE La mitra gemmata e la sua riproduzione in 3D nel museo di San Gennaro

GIORGIO SANDI/REPORTAGE

ENTRO LA FINE DELL'ANNO PREVISTE 120.000 PRESENZE IL MUSEO SI AMPLIA: ACQUISITI I LOCALI SOTTO I PORTICATI ACCANTO AL DUOMO

COMUNICAZIONE PUBBLICA